

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

AROLD

Libretto in quattro atti di F. M. Piave

musica del maestro cav.

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d'Onore

REGIO STABILIMENTO



TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI



Faint, illegible text or stamp in the middle of the left page.

Faint, illegible text or stamp in the middle of the left page.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

Faint text at the bottom of the left page.



Faint text at the bottom of the left page.

PERSONAGGI

ATTORI

- AROLDO, cavaliere sassone sig. (Primo Tenore)
- MINA, di lui moglie, figlia di sig.^a (Prima Donna Soprano)
- EGBERTO, vecchio cavaliere
vassallo di Kenth sig. (Primo Baritono)
- BRIANO, pio Solitario sig. (Basso Profondo)
- GODVINO, cavalier di ventura
ospite d'Egberto sig. (Altro 1.^o Tenore)
- ENRICO, cugino di Mina sig. (Secondo Tenore)
- ELENA, sua cugina sig.^a (Seconda Donna)
- JORG, servo d'Aroldo che non
parla.

CORO E COMPARSE.

Cavalieri Crociati, Gentiluomini e Dame di Kenth;
Scudieri, Paggi, Araldi, Cacciatori, Sassoni, Paesane scozzesi.

Epoca il 1200 circa.

*Scena, pei primi tre atti la dimora d'Egberto presso Kenth;
pel quarto le sponde del lago Loomond in Iscozia.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto nella dimora d' Egberto. Gran finestra nel mezzo fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll' occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d' un banchetto.

Coro.

Tocchiamo!.. a gaudio insolito
Dischiudasi ogni cor!..
Al prode Aroldo, al reduce
Di Palestina, onor!
Per lui di Kenth più splendida
La stella sfolgorò.
Finchè avran vita i secoli
Il nome suo eternò.
Tocchiamo!.. poichè intrepido
Corone egli mietè,
Soave ed ineffabile
D' amore avrà mercè,
Chi forte potea vincere
L' infido saracen
Godrà posarsi placido
Di fida sposa in sen.

Aroldo

1-62

1

SCENA II.

Mina agitata dalla destra.

Ciel, ch' io respiri!... il gaudio del convito,
Onde si plaude al reduce mio sposo,
Supplizio era per me!... che feci mai!...
Qual fantasima ovunque il mio delitto
M' appar!... mi lacera il rimorso!... temo
Che ognun mi legga a lettere di fuoco
Scolpita in fronte la parola: *Colpa!*...
Salvami tu, gran Dio!...
Tu che mi leggi in core
E sai l'angoscia, e il pentimento mio!...
Egli viene!...

SCENA III.

Detta, **Aroldo** e **Briano** dalla destra.

ARO. Perchè s'è triste?

MINA Oh Aroldo...

ARO. Tu se' commossa!...

MINA Dopo

Tanti perigli...

ARO. È vero, senza questo

Pietoso solitario

Me spento forse piangeresti, o donna.

Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,

La vita mi serbava... i Santi Luoghi

Noi visitammo uniti... sulla Sacra

Tomba giurammo d'esserne campioni,

E vivere indivisi...

MINA Ed egli sia

L'angiol di questo tetto protettore...

BRI. Per sempre dalla colpa e dal delitto

La mano lo preservi del Signore. (entra nelle
stanze a sinistra)

SCENA IV.

Aroldo e **Mina**.

ARO. Sotto il sol di Siria ardente,
Ricoperto d'aspre maglie,
Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te.

MINA (Ah! tai detti qual rovente
Lava piombano su me!)

ARO. Lorchè giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando
Si leniva il mio dolor.

MINA (Quanto amore!... Ah di mia vita
Fia il rimorso struggitor!)

ARO. Ma!... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m'inganno!...
Ti cruccia ascoso affanno?...
Parla al tuo sposo...

MINA No.

ARO. No?... dunque allor sorridimi:
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

MINA Lo so... (Che orrende pene!)

ARO. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (le prende la mano)
Oggi il suo anel... che fia!...
Non l'hai?... l'anel dov'è?...

MINA L'anello? (alzandosi)

ARO. Ebben, parlatemi...

MINA Ah!...

ARO. Non c'è più!... Perchè?...

Ah bada!... la sua perdita

Per noi saria fatale!...

Coll'ultimo suo vale

La madre mia mel diè.

Pria che smarrirlo un fulmine
 Piombar dovea su noi;
 Dovea gli abissi suoi
 Aprir la terra a me. (squillo interno
 di trombe)

SCENA V.

Detti e **Briano** dalla sinistra.

BRI. I tuoi giungono... vieni...

ARO. Brian!... son teco... (poi a Mina) A te ritorno tosto.
 (escono dalla destra)

SCENA VI.

Mina, quindi **Egberto** guardingo dalla sinistra.

MINA Tosto ei disse!... mio Dio!... perduta sono!...
 (s'abbandona sopra una sedia col volto tra le mani)

EGB. (Oh miei sospetti!... di chiarirvi è tempo!...
 Di mia casa l'onore alto lo impone...
 O Godvino, se lo macchiasti, trema.)

MINA (scuotendosi prende la penna)
 Sì, sì, è deciso... il tutto a lui si sveli... (scrive)

EGB. (impadronendosi improvvisamente del foglio)
 Che fai?...

MINA (spaventata) Mio padre!...

EGB. A Godvino tu scrivi?

MINA Io?... no.

EGB. Silenzio... (legge) *Aroldo,*
Di voi non son più degna!...

Non m'ingannava dunque, o sciagurata!...

MINA Più tacer non potea... Soffriva troppo...

EGB. Ed ei?... Disperazione,
 Morte per lui qui stanno. (indicando il foglio)

MINA Ciel!...

EGB. Sì, la morte...

MINA Ah no, ch'ei viva, oh Dio!

Ingannarlo dovrò?... No, nol poss'io.

EGB. Dite che il fallo a tergere

La forza non ha il core;

Che de' rimorsi il demone

Troppo vi fa terrore;

Dite ch'è men difficile

All'anima spergiura

Svelar la colpa impura

Che morte a lui darà.

Non basta a voi l'infamia,

Essere vil volete!...

MINA Padre!...

EGB. Sì, vil... ma uditemi.

Aroldo salverete...

D'amore immeritevole,

Dovrete amor subire!...

MINA No.

EGB. È d'uopo l'obbedire...

MINA Mai.

EGB. Mai?

MINA No, non sarà.

EGB. Ed io pure innanzi agli uomini

Davrò l'ira soffocare?

La vergogna dovrò vincere,

Voi mia figlia ancor nomare?

Voi l'indegna che detesto,

Voi del padre disonor?...

MINA Oh qual fate orrendo strazio

D'una misera pentita!...

Non vi dicon queste lagrime

Che già troppo son punita?...

Non volente fui nel lezzo

Trascinata dell'error.

EGB. Basti adesso, quel pianto tergete.

MINA Ah nol posso...
 EGB. Non più, lo dovete.
 MINA No, nol posso...
 EGB. È di padre il volere.
 MINA Non lo posso...
 EGB. È di moglie dovere...
 MINA Or d' Aroldo lo esige la vita...
 EGB. (Me infelice!...)
 MINA Lo vo'...
 EGB. Or meco venite, il pianto non vale;
 Nessuno sospetti l'evento fatale.
 Sia come in sepolcro celato l'errore,
 Lo esige, lo impera del sangue l'onore.
 Sia Aroldo all'amore del mondo serbato,
 Se il vostro perdeva mutabile cor.
 MINA Orrenda parola!... per sempre perduto!...
 Il pianto si celi, il duolo sia muto;
 Sorrida serena nel volto la calma,
 Nasconda l'atroce procella dell'alma!...
 Perduto!... perduto!!... eppure adorato
 Qual cosa celeste fu sempre dal cor. (entrano
 alla sinistra)

SCENA VII.

Fuga di sale illuminate a gran festa. Nella prima sonvi mobili dell'epoca, sopra uno de' quali è un libro chiuso da fermaglio con chiave.

Dame, Cavalieri, s'incontrano e si dirigono a diverse parti. Per un istante non si vedranno che nel fondo; poi **Godvino e Briano**.

GOD. (entra cautamente dalla destra)
 (O Mina, tu mi sfuggi,
 Ed io cotanto t'amo!...
 Ecco il suo libro.. ed eccone
 La chiave...) (trae di tasca la chiave ed uno scritto,
 tenendo sempre le spalle volte alla destra)

BRI. (entrando dalla destra) (Ciel, che vedo!... quale trama!)
 GOD. (chiudendo il biglietto nel libro)
 (Saprò così mia sorte.)
 BRI. (D' Aroldo è amico!... e qual?... nol ravvisai!)
 GOD. (si confonde tra' nuovi invitati ch'entrano, e sono raggiunti dai primi. Si canta il seguente)
 CORO È bello di guerra dai campi cruenti
 Al tetto natale tranquilli tornar!
 È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
 La serie de' corsi perigli narrar.

SCENA VIII.

Detti. **Enrico** abbigliato come **Godvino**, poi **Aroldo**, **Mina** al braccio di **Egberto**, **Elena**, Scudieri, Paggi, ecc.

ENR. (stende la mano a Briano, non ottenendo risposta
 BRI. (Forse costui!) che d'un freddo inchino)
 ENR. (si ferma a caso presso la tavola, prende il libro,
 e trovatolo chiuso lo lascia, e si confonde cogli altri)
 BRI. (fissandolo) (È desso!... si discopra
 Il mistero... Puniscasi la colpa...) (va frettoloso
 ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri
 cordialmente intrattengono, lo trae sul davanti della
 scena e rapidamente gli dice)
 Vedi quel libro?

ARO. Il vedo.
 BRI. Ivi s'attenta

ARO. All'onore...
 BRI. Di chi?...
 ARO. Al tuo forse.

BRI. Cielo!

ARO. Vi fu chiuso uno scritto.

BRI. (indicando Enr.) Mira.

ARO. (con mal represso impeto) Enrico!... oh inferno!...

TUTTI (affollandosi intorno ad Aroldo che rimane cupamente concentrato)

Per te, della croce possente guerriero,
 Che tanto di Kenth crescevi l'onor,
 Ogn'alma ha qui un voto, costante, sincero:
 S'infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.

EGB. Eterna vivrà in Kenthe la memoria
 Del glorioso istante
 In cui m'è dato accorvi nel mio tetto...
 Ed or di re Riccardo alcuno esponga
 Le gesta in Palestina.

CORO Aroldo... a voi... narrate.

ARO. Io?... no...

ENR. Al comun desio
 V'arrendete...

ARO. Voi pur?...

ENR. Sì.

ARO. Sì?... Ascoltate.

Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
 L'onor d'un amico d'insidia fe' segno.

A libro racchiuso fidava uno scritto
 Che il calle appianargli doveva al delitto.

Un vecchio, vegliando dell'ospite il lare,
 La tresca nefanda giungeva a svelare!...

Il vil, che tradiva la fede, l'onore,

Accerchi tremendo l'eterno furore...

Ma storia simile qui un vate narrò;

Gli stessi suoi detti ripetervi vo'... (prende

MINA Ah!... il libro)

ARO. Chiuso!..

ELE. Ne ha Mina la chiave...

MINA (Gran Dio!...)

ARO. Apritelo dunque...

MINA Che dite?

ARO. Il voglio.

MINA Io!

ARR. Aprite voi, lo replico,

È inutile il terrore.

D'un vile traditore

Qui la condanna sta.

TUTTI Oh qual m'invade ed agita
 Terribile pensiero!...
 Fatal, fatal mistero
 Quel libro svelerà!

ARO. Nol volete? (a Mina) Farollo io stesso. (rompe
 Uno scritto!... il fermaglio, cade il biglietto)

MINA (Gran Dio!)

EGB. (ad Aroldo raccogliendolo) V'arrestate.

Non v'è legger tal foglio concesso...

Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...

ARO. Io nol curo... rendetelo... il vo'. (trasalendo)

EGB. Vecchio sono... (con dignità)

ARO. Rendetelo...

EGB. No.

ARO. Chi ti salva, o sciagurato, (ad Egb. trasalendo)

Dallo sdegno che m'accende?

Cieco l'ira già mi rende,

Più non freno il mio furor.

MINA (frapponendosi fra Aro. ed Egb.)

È mio padre!... L'ira vostra (ad Aro.)

Su me tutta cada alfine,

Ma le nevi di quel crine

Rispettatele, signor.

EGB. Nel recinto dei sepolcri (piano a God.)

Da me atteso or or sarai;

Armi a scelta troverai;

Ti precedo, o traditor.

GOD. Freno all'ira... io non la temo; (a Egb.)

Se ch'io sia voi conoscete,

Sconsigliato invero siete

Nel gridarmi traditor.

BRI., CORO A turbar la bella calma

Che spirava in ogni petto

Certo un demone il sospetto

Ad Aroldo lanciò in cor.

(Quadro e cala la tela).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Antico cimitero del castello di Kent. Nel centro è una croce con gradini; a destra la porta d'un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a sinistra più in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiarava le sparse tombe qua e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra quelle è recente.

Mina dal fondo a sinistra agitatissima.

Oh cielo!... ove son io!...
 Qui mi trascina irresistibil possa!...
 Qui della morte è il regno... è tutto orrore!...
 In ogni tomba sculto
 In cifre spaventose
 Il mio delitto io leggo!...
 Il murmure d'ogn'aura mi par voce
 Che un rimprovero suoni!...
 (s'aggira barcollando fra i sepolcri)
 Ah di mia madre è questo il santo avello!...
 Ella sì pura!... ed io!...
 Madre!... madre, soccorri al dolor mio.
 Ah dagli scanni eterei,
 Dove beata siedi,
 Alla tua figlia volgiti,
 L'affanno suo deh! vedi.
 Queste pentite lacrime
 Offri all'eterno trono,
 E se i beati piangono,
 Piangi tu pur con me.
 Non vorrà il suo perdono
 Negarmi Iddio per te.

SCENA II.

Detta e **Godvino**.

GOD. Mina!...

MINA Voi qui!... Non profanate questo
 Santo loco... lasciatemi alle preci...

GOD. Ingrata!... io v'amo sempre...

MINA Ah! tal parola
 Non v'esca più dal labbro, e se d'onore
 Più stilla è in voi, l'anello
 Di colpevole amor pegno funesto
 Rendetemi, fuggite.

GOD. No... mai... v'amo; a difendervi qui resto.

MINA Ah dal sen di quella tomba
 Cupo fremito rimbomba!...
 Scellerato fu l'accento
 Che lo giunse a provocar.
 Di mia madre l'ombra irata
 Già ne sorge, su me guata!...
 Oh terrore!... già mi sento
 Dal suo labbro fulminar.
 Ah fuggite!... il mio spavento
 Si raddoppia a voi dinante;
 Maledetto sia l'istante
 Che vi scesi ad ascoltar.

SCENA III.

Detti ed **Egberto**, che viene dal fondo a sinistra, chiuso
 in mantello. Egli ha due spade.

GOD. Io resto... (freddamente)

MINA Aroldo allora saprà tutto.

EGB. Ei tutto ignorerà... (entrando fra loro)

MINA Padre!

EGB. (a Mina)

MINA Ah m'ascoltate, o padre... Partite.

EGB. (severo)

M'obbedite. (Mina parte
dalla sinistra)

SCENA IV.

Egberto e Godvino.

EGB.

GOD.

EGB.

GOD.

EGB.

GOD.

EGB.

GOD.

EGB.

GOD.

EGB.

GOD.

EGB.

GOD.

EGB.

GOD.

EGB.

Scegli... (gettando il mantello, e presentandogli
Un duello? le spade)

Si, e mortale.

Ma la sorte non è eguale...
Tu ricusi?... Al mondo in faccia
Vo' insultarti...

La minaccia

Io non curo... Fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.

Se' un infame, un vile indegno...
Nè ancor t' ecciti allo sdegno?...

Dunque in te l' onore è spento?...

Io sto muto al vostro accento

Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...

Basti!...

M' odi anco una volta;

S' ora invano t' ha gridato

Vile, infame il labbro mio,

Fare a tutti disvelato

Chi tu sia, saprò ben io.

Basti, Egberto...

Venturiero

Che t' avvolgi nel mistero,

Non sai tu ch'io farò noto

Come il padre ti sia ignoto?...

Ah! una spada!...

(furente)

Grazie, o sorte!

(presenta le spade a God., che ne prende una)

Una spada!... in guardia...

A morte.

a 2

Nessun demone, niun Dio

A' miei colpi ti torrà.

Col tuo sangue il furor mio

L'onta infame tergerà.

(si battono)

SCENA V.

Detti ed **Aroldo** dal tempio.

ARO. Qual rumore!... Un duello!... Abbassate
Or quell' armi... (dalla gradinata)

GOD., EGB. Tu!... Aroldo!...

ARO. (si sarà avvicinato) Voi siete!...

Santo è il loco che si profanate,

I sepolcri col piede premete,

Sopra il capo la croce vi sta.

EGB. Vieni altrove... (a Godv.)

ARO. Dio pur vi sarà.

EGB., GOD. Ne lasciate... un di noi dee morire.

ARO. Io saprovi dovunque seguire.

EGB. Dimmi, scordi a chi parli?...

ARO. Di Dio

Ora parlo nel nome... Ascoltarmi

Solo spetta qui a voi... Giù quell' armi;

(entra fra loro)

Sia l' offesa coperta d' obbligo...

Il fratello al fratello perdoni...

EGB. Mai.

ARO. Più giovin, l'acciar pria deponi... (a God.)

La tua destra... (lo disarmo, e gli stringe la mano)

EGB. Oh eccesso inaudito!...

La man stringi dell'uom ch'hai tradito?... (a God.)

Ah!... tradito!...

ARO. (Che dissi!)

EGB. Parlate. (ad Egb.)

EGB. No, lasciatemi.

ARO. Il vo'... terminate.

SCENA VI.

Detti e **Mina** dal fondo a sinistra.

MINA (Suon qui d'armi!) (indietro)
ARO. (ad Egb.) Si sveli il mistero.
MINA Che fu? (avanzandosi)
EGB., GOD. Mina!...
ARO. (vedendola) Saprà infine il vero.
MINA Grazia, Aroldo...
ARO. (a Mina) Che parli?
EGB. (Oh cie!)
ARO. Grazia!...
 Era dunque costui!...
EGB. (Quale orror!)
ARO. Era vero?... ah no... è impossibile...
 Che ho mentito, almeno dite...
 Un accento proferite... (a Mina)
 Vi scolpate per pietà...
 Ma tu taci!... ah tolto è il dubbio...
 Il mio piè ti schiaccierà. (Mina spaventata si al-
 (Ah scoppiata è omai la folgore lontana da lui)
MINA Che ruggia sulla mia testa,
 E la vita che mi resta
 Lenta morte mi sarà!...
 Dio, che padre sei de' miseri,
 Non negarmi tua pietà.)
EGB. Or da Dio con quelle lagrime (a God. indi-
 È il destino tuo già scritto... cando Mina)
 Reo tu sei di tal delitto,
 Che più inulto non andrà.
 S' ora fu sospeso il fulmine,
 Più tremendo poi cadrà.
GOD. Pronto sono; che più tardasi? (ad Egb.)
 Me tremante non vedrai;
 Dal mio braccio apprenderai
 S' io conosca la viltà.

Nuova pugna inevitabile

L'onor mio vendicherà.

EGB. Dessa non è, comprendilo, (ad Aroldo)

Che devi ora punire...

ARO. Ah veggo chi è il colpevole! (ad Egb.)

Onor vi fe' brandire

Quel ferro a vendicarmi...

Non più... riprendi l'armi...

(a God. strappando la spada di mano ad Egberto)

Contro di voi!... nol vo'.

GOD.

Difenditi...

ARO.

No, no.

GOD.

ARO.

Non odi in suon terribile

Gridarti queste tombe:

Trema, a punirti, o perfido,

L'ora fatal tuonò?

CORO Non punirmi, o Signor, nel tuo furore, (dal

O come nebbia al sol dileguerò! tempio)

Miserere di me, pietà, Signore...

Miserere, e tue glorie canterò.

SCENA VII.

Detti e **Briano** dal tempio.

BRI. Aroldo? (dalla soglia)

ARO. Quali canti?... (gli cade la spada di mano)

BRI. Son de' pietosi oranti... (raggiungendolo)

ARO. È vero!...

BRI. Il cielo pregano...

ARO. Il cielo... Ah!...

BRI. Torna in te.

ARO. Me disperato abbruciano

Ira, infernal furore...

Tranquilli la man gelida

Voi mi gravate al core...

Ah fate prima ch' ardermi
 Le vene cessi il sangue,
 E la virtù che langue
 Sarà più forte in me.
 Lasciatemi... lasciatemi...
 Tutto il mio cor perdè. (il canto è ripreso)
 Non odi?... (il canto è ripreso)

BRI.
 TUTTI
 BRI.

Istante fiero!
 Crociato e cavaliere (solenne avvicinandolo)
 Rammenta i giuramenti...
 Quel canto, quegli accenti
 Di Dio la voce sono...

ARO.
 TUTTI
 ARO.

È ver!... (s'inginocchia)
 Pace, perdono.
 Perdon!... giammai... la perfida (sorge
 Sia maledetta. trasalendo)

TUTTI

O cielo!

(Mina cade alle ginocchia d'Aroldo)

BRI.

Da questa croce agli uomini

ARO.

Il Giusto ha perdonato.

La croce!... Ahimè!... qual gelo!... (va bar-
 collando)

TUTTI

Io muoio!... (cade sui gradini)

Oh sventurato!

(Quadro e cala la tela)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

*Anticamera nella dimora d'Egberto che mette a varii appartamenti.
 Sopra una tavola è l'occorrente per iscrivere.*

Egberto entra pensoso per leggere uno scritto.

Ei fugge!... e con tal foglio
 Mina a seguirlo tenta!...
 Infame!... egli s'invola a mia vendetta!...
 O spada dell'onor che per tant'anni
 Cingevi il fianco del guerriero antico,
 E nei cimenti a lui mietevi gloria,
 Vanne lungi da me... più non ti merto... (getta
 Disonorato io son!... disonorato!... la spada)
 E ch'è la vita mai senza l'onore?
 È un'onta... ebbene si tolga...
 Sì, sì un istante, e tutto sia finito...
 (s'appressa al labbro un anello, e poi s'arresta)
 Ma, lasciar tutto... Aroldo... la mia figlia!...
 La mia colpevol figlia!... che!... una lagrima! -
 Lagrima il ciglio d'un soldato! Oh quanto
 Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto.

Mina, pensai che un angelo
 In te mi desse il cielo,
 Raggio d'amor purissimo
 Degli anni miei sul gelo...
 Stolto!... sognai!... sparita
 La gioia è di mia vita;
 Una innocente lagrima
 Spirando non vedrò;

Solo seguace al feretro
Il disonore avrò. (siede commosso e scrive)

SCENA II.

Detto, poi **Briano** astratto dalla destra.

EGB. Ah si finisca... Aroldo, Aroldo... Addio
Estremo... (suggella il foglio, poi riprende l'anello
BRI. Ei qui verrò... per suggerne il veleno)

EGB. (sorpreso arrestandosi) Chi?
BRI. Voi!... d'Aroldo

Cerco.
EGB. È inaccessibile a tutti...
BRI. A me nol fia,

Quando saprà raggiunto il fuggitivo,
EGB. Che di'?

BRI. Ei verrà tra poco. (entra a sinistra nella stanza d'Aroldo)

SCENA III.

Egberto soto.

Godvino qui verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà.

Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo, è troppo il palpito

Che in tutto me diffondi!

Convulsa provo un'estasi

Che quasi par deliro!...

La voce ed il respiro

Mancar già sento a me!

Vendetta!... ah vieni, affrettati,

Rinascero per te. (parte dalla destra)

SCENA IV.

Aroldo dalla sinistra, poi **Godvino** dalla destra.

ARO. L'istante s'avvicina!...

» O Santa Terra, o campi d'Ascalona

» Del sangue mio bagnati!...

» O sole d'Oriente che la Croce

» Baciasti sculta sulla mia lorica,

» È cruda in ver questa mercè ch'io colsi!...

» Ma giunge alcuno!... è desso!... Il tuo furore
In te racchiudi, nè tradirmi, o core. (siede)

GOD. Ricercare mi feste?

ARO. Sì.

GOD. Prevedo

Le accuse...

ARO. Non un detto.

GOD. Non m'opporrò a vendetta, se bramate...

ARO. Solo ho un'inchiesta...

GOD. Quale?

ARO. Che fareste, se pur libera fosse
Mina?

GOD. Che dite?

ARO. Io chiedo... Rispondete.

GOD. A impossibil supposto?

ARO. Jorg?... s'avverta

(Jorg comparisce)

Mina, che qui l'attendo...

(Jorg riparte)

GOD. E che cercate?

ARO. Saper s'è a voi più cara

(alzandosi)

Colpevol libertade, o l'avvenire

Di donna che perdeste...

Là tutto udrete...

(lo conduce e chiude in una stanza laterale a sinistra)

GOD. (entrando) (Cielo!...)

SCENA V.

Aroldo e Mina dalla destra.

ARO. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...

MINA Che!... partite?...

ARO. Si... questa sera...

MINA Voi!... Ma come?

ARO. Udite.

Opposto è il calle che in avvenire

La nostra vita dovrà seguire.

Col guardo fiso soltanto in Dio

Vo' rassegnato correre il mio...

Voi, stretta all'uomo del vostro core,

Trarvi potrete dal disonore.

Che dite?...

MINA

ARO.

Quando ci unimmo sposi

Al vostro amore col mio risposi...

Or fra noi tutto, tutto è cangiato;

L' infausto nodo sarà troncato...

Quest'atto il frange... (le presenta un foglio)

Cielo!... un divorzio?

È qui, segnatele... firmato io l'ho.

Pietà, pietade, non mi scacciate...

O all'onta, al duolo soccomberò...

Si crudo, Aroldo, non vi mostrate...

(Ahimè! chè il pianto frenar non so!)

Credete che per lacrime

Si scemi il dolor mio?

Che l'onta incancellabile

Si terga dall'obblio?...

Che rassegnato accogliere

Io possa il disonor?

Ah vivon quanto l'anima

Le offese dell'onor!...

MINA A me quell'atto... Datelo. (glielo toglie di mano)

ARO. Firmate?...

Si.

MINA

(Che ascolto!)

ARO.

MINA

Trama pensaste il piangere...

Ora tal dubbio è sciolto...

(firma)

Entrambi siamo or liberi;

Tutto fra noi cessò. (gli rende lo scritto)

Ora il potrete... uditemi...

ARO.

Non più, signora...

(per partire)

MINA

(trattenendolo) Il vo'.

Non allo sposo, al giudice

Rivolgo il detto mio...

I rei fin dal patibolo

Clemente ascolta Iddio...

La donna or più non supplica,

Qui la colpevol sta.

ARO.

Lasciatemi... lasciatemi...

MINA

Lo esigo... giudicatemi... (cade a' suoi piedi)

Come fossi a Dio presente

Il mio labbro qui non mente...

S'ho fallito, l'anima è pura,

Nè il mio duolo ebbe misura...

D'altri donna andar dovrei

Per redimermi all'onore?...

E sopravvivere potrei

Discacciata dal tuo core?...

Basti... basti...

ARO.

MINA

D'altri moglie!...

Ah! voi dunque non capite

L'amor mio?...

ARO.

MINA

Amor!... che dite?

V'amai sempre... sempre v'amo;

Testimone Iddio ne chiamo...

Ma colui!...

ARO.

MINA

Fu tradimento...

ARO.

MINA.

Vi tradiva?...

Si.

ARO.

Fia spento,

Io n' ho il dritto...

Cielo!... È là.

MINA

ARO. (indica la stanza)

SCENA VI.

Detti, **Egberto** dalla sinistra con spada insanguinata alla mano; **Briano** dalla destra.

EGB.

Non v' è più.

MINA

Che?...

BRI.

Un' uccisione?

ARO.

Un duello?

EGB.

Un' espiazione.

Chi poteva il disonore
Rivelar, estinto è già. (parte dalla destra)

BRI.

Vieni al tempio del Signore, (ad Aro.)
Virtù nuova avrai colà.

SCENA VII.

Aroldo, Mina e Briano.

ARO.

Ah si, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte;
Delitto solo e morte
Qui l' uomo vi stampò.

Ai seduttori esempio
Rimanga questo letto...

Iddio l' ha maledetto,
D' infamia il fulminò.

MINA

Ah dunque non v' ha in terra
Conforto al mio dolore?...

D' involontario errore
Perdono non avrò?...

Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito t' imploro
Del cor che non peccò!

(Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede tramortita, e cade la tela).

Borgia, Eucettia

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomod si vede in prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov'è un pineto presso cui una modesta casa. Cade il sole.

Lontani suoni di cornamuse e corni che si appressano. Voci di **Pastori, Donne e Cacciatori** che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.

CACCIAT. Sparve il sole... il calle è scuro;
Lascia i boschi, o cacciator.

PASTORI Cade il giorno... asil sicuro
Trove il gregge col pastor.

DONNE Vien la notte!... all'abituro
Torna carco il mietitor.

PAS. Viva!...

CAC. Amici...

DONNE Oh lieto di!

CAC. Lieto pur per noi fini.

Sulle roccie più scoscese,

Nel più cupo delle selve;

Inseguito abbiam le belve;

Nè alcun colpo errato andò.

PAS. Colli aprichi, erbosi piani

Furon pascolo all'armento;

Dissetollo un rio d'argento,

Poi l'ovile il ricovrò.

DONNE Del meriggio a' rai cocenti

Noi cogliemmo aurate spiche;

Or torniam dell'ombre amiche

La fresc' aura a respirar.

(scendendo)

(c. s.)

TUTTI Ah! ogni giorno pari a questo
Ne sorrida avventurato,
E ogni core al cielo grato
Lodi e grazie potrà alzar. (si disperdono)

SCENA II.

Briano e Aroldo in eguale costume di Solitari compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.

ARO. (guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti)
Cantan felici!... ed io l'inferno ho in core!...
Mi tradia l'infedele!...

Ah che odiarla dovrei... pur l'amo ancora!...

BRI. Ti calma... rientriamo... è tarda l'ora.

(la campana d'un prossimo villaggio suona l'Ave)

ARO. La campana della sera!...

BRI. Che ne invita alla preghiera.

ARO. Orsù al ciel la mente alziamo. (s'inginocchia)

BRI. Sì, preghiamo. (fa lo stesso)

VOCI lontane Or via preghiamo.

ARO., BRI. Angiol di Dio, - Custode mio.

Prega per me.

Tu mi proteggi, - M'ispira e reggi,

M'affido a te. (entrano in casa)

SCENA III.

È notte: la luna, che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago.

Montanari e Donne da varie parti, poi **Egberto, Mina**, e due Barcaioli.

VOCI Al lago. (lontano)

ALTRE Al lago. (da altra parte)

ALTRE Al lago. (più vicino)

(scoppia l'oragano, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo seroscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando)

TUTTI

I. A te, a prora... Maina a poppa.
 II. Tira... forte. (gettano una fune)

DONNE Gran Dio, pietà di lor!... Gran Dio, li salva...
 (dopo vari sforzi, tirata dalla fune, comparisce una
 barca mezzo franta, colla vela squarciata. Vi sono
 due Barcaioli, Mina ed Egberto)

TUTTI Approda!... è salva!...
 (la tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra)

EGB.

CORO Bussate a quella porta... ivi dimorano,
 E ospitarvi potran, due solitarii. (partono tutti)

SCENA IV.

Egberto e Mina.

MINA Ah! più non reggo... Ohimè! sento mancarmi...
 Meglio saria morire.

EGB. Soffri per poco, avrem colà riposo. (indicando la
 MINA E i nostri servi? casa)

EGB. Dio vegli su loro.

MINA Povero padre mio... perdona a questa
 Disgraziata donna

Che te seguì fuggente

Da' luoghi ove punita fu cotanto.

EGB. Non più... qui posa, o Mina... tergi il pianto.
 (la fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta)

SCENA V.

Detti ed Aroldo.

ARO. Chi v' ha?... (dall' interno)

EGB. Accordate asilo al viandante.

ARO. (comparendo sulla soglia)
 Ben giunga lo straniero al tetto mio.

MINA (Qual voce mai!...)

ARO. (avanzandosi) Chi geme?...

MINA Un' infelice... (correndo a' suoi piedi)

ARO.

Mina!...

MINA

Aroldo!

Tutti

O Dio!...

ARO.

Ah da me fuggi, involati,
 Nè t' appressar più mai...
 I cari miei, ta patria,
 Tutto per te lasciai...
 Qui volli in pace vivere,
 Sottrarmi al disonore,
 E tu vi giungi a schiudermi
 Novello incendio in core?...
 Va... non volermi astringere
 A maledirti ancor.

EGB.

La patria legge vindice
 Il sangue mio chiedeva,
 E me fuggente ed esule
 Mina seguir voleva;
 Delle tempeste l' impeto
 La trasse a' piedi tuoi...
 Aroldo, se più moglie
 Nomarla tu non puoi,
 Ancora ell' è mia figlia,
 Rispettala, signor.

MINA

Pace, mio padre, calmati,
 Ripartiremo or ora;
 Lo stesso tetto accogliere
 Non puote entrambi ancora.
 Si, troppo fui colpevole, (ad Aro.)
 Indegna ne son io,
 Ma se al tuo piè qui trassemi
 Alto voler di Dio,
 Un solo accento, l' ultimo,
 Ascolta, Aroldo, ancor.

SCENA ULTIMA.

Detti e **Briano** dalla casa.

MINA Allora che gli anni avran domo il core,
E bianco il mio crine sarà pel dolore;
Allor che questi occhi fien muti di pianto,
E alfin l'ora estrema suonare m' udrò...
Non tormi la speme, la speme soltanto
Che allor perdonata almeno morirò.

ARO. (Ah troppa è la prova! non regge il mio core!...
Commosso mi sento da tanto dolore!)

EGB. Quel pianto che sgorga pentito sincero
Nell' alma ti scenda di pace foriero.

BRI. Il Giusto un di ha detto: *Il sasso scagliato*
Sia primo da quegli ch' è senza peccato:
E allor perdonata la donna si alzò.

EGB., BRI.

Perdona.

ARO. (Le lacrime frenare non so!)

MINA Aroldo!... che veggo!... Ah spero in quel pianto!...

EGB., BRI. Ti placa, deh cedi...

MINA Io pur piansi tanto...

EGB., BRI. Aroldo!

MINA Perdona.

ARO. (come ispirato) Sì, sei perdonata.

MINA Ah grazie, gran Dio!... (s'abbracciano)

ARO., MINA Per sempre al mio cor.

TUTTI Oh istante sublime!

MINA Oh gioia insperata!

TUTTI Trionfi la legge divina d' amor!!!

(Quadro e cade la tela).

FINE.